

Dario Fo: petrolio, galline, mutui, salgono tutti. Questa volta sul mio palco

Il Premio Nobel ripropone oggi in teatro «Sotto paga non si paga», un testo del 1974 opportunamente aggiornato, ma che tocca la crescente povertà delle famiglie italiane

■ di **Chiara Affronte** / Rubiera (Re)

Mutui che distruggono le famiglie, incidenti sul lavoro che mietono più vittime delle guerre: **Dario Fo** sceglie questi nostri anni «non proprio belli» per riproporre, in versione aggiornata, un suo testo del '74 che portò con sé una scia consistente di conseguenze.

Si parlava di prezzi in crescita esponenziale e di una «spesa proletaria» avvenuta nei mercati milanesi su ispirazione dello spettacolo.

Arresti, indagini: ma «un giudice intelligente (oggi rari) capi che forse bisognava arrestare i veri colpevoli: i responsabili degli aumenti dei prezzi». *Sotto paga non si paga!* il titolo della pièce, stasera in anteprima al Teatro di Rubiera, mentre la prima ci sarà domani a Pistoia.

Fo, perché riproporlo oggi?

«Avevamo inventato una storia che si è avverata, doppiata con una coda. Chi fece la spesa proletaria fu arrestato e io e fui inquisito come ispiratore dell'azione. Il giudice capi che si sarebbe dovuto fermare tutto il teatro. Fummo tutti scagionati: "Da processare - sottolineò il giudice - sarebbero i proprietari dei grandi negozi che compiono vere e proprie rapine quando aumentano senza nessuna ragione i prezzi". Oggi tutto ciò che accade è la ripetizione, addirittura esasperata, di

quello che avveniva allora. Sale il petrolio e fanno salire il prezzo delle galline, delle uova, dei farmaci. E di colpo ti accorgi che l'abuso è terribile e che, se va giù il petrolio, i prezzi però non si abbassano. Una speculazione. Non solo: il potere commette atti criminali: un esempio sono i mutui, allora fenomeno quasi assente, oggi basilare. Sono un esproprio che le banche conducono verso coloro che li richiedono».

Cioè?

«Il mutuo è diventato la chiave di volta per l'espropriazione diretta di case che poi vengono messe all'asta e, attraverso prestanomi, riacquistate ancora dalle banche ad un prezzo che è la metà di quello che hanno pagato i mutuatanti. Qui siamo veramente alla rapina. E giustamente qualcuno ha detto che dare fiducia alle banche è come eleggere un vampiro a conduttore della banca del sangue».

Ormai è necessario rivolgersi alle banche...

«Certo, e però, in alcuni casi le banche fanno vero e proprio strozzinaggio. I metodi di prestito ne sono un esempio: di colpo, per una loro progressione, le cifre raddoppiano».

Cosa pensa della "class action"?

«È l'unica soluzione: ma deve essere pesante. Solo che purtroppo - lo vediamo - le porte della galera per il potere sono co-

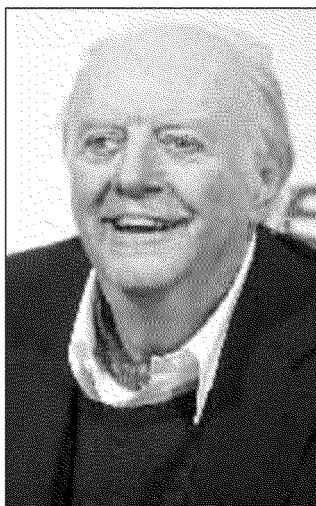
me quelle degli alberghi: vai dentro ed esci subito girando nella ruota. Tutti coloro che hanno in mano il nostro capitale sono dei ladroni con tanto di patente».

Per questo dice che oggi è difficile trovare giudici come quello che incontrò nel '74?

«Sì, e quando conducono un'inchiesta lo caccia proprio il ministro inquisito... È un periodo molto brutto. Ecco allora lo spettacolo che, laddove era allegro e ridanciano - visto che finiva con una forma di vittoria contro i poteri dispotici e criminali - oggi come oggi mette in scena la sudditanza. Sono fortunato perché ho un gruppo di attori di notevole valore, propensi a fare teatro così come io da sempre sogno di farlo. È una bella compagnia con, tra gli altri, Marina Massironi».

È notizia di oggi (ieri per chi legge, ndr) l'ennesima morte bianca...

«Parliamo di morti sul lavoro nello spettacolo. Ci sono state in Italia più morti bianche negli ultimi 5 anni di quelle che si verificano nelle guerre in Medio Oriente, se si calcolano anche i morti di fatica e di malattie congenite causate dall'ambiente di lavoro. Ad un certo in scena due operai ragionano sulla loro vita, «non degna di essere vissuta, da schiavi, sfruttati». E si legge una dichiarazione di un'agenzia, slegata al mondo del lavoro, che indica quante di queste morti avvengono in Italia».



Dario Fo Foto Omniroma

